



**Libri Passioni**

UNO SCORCIO DI CORFÙ. SOTTO: LA COPERTINA DEL LIBRO DI MARTIN SUTER. IN BASSO: CHIARA BERIA DI ARGENTINE E IL SUO LIBRO



Lang, salvato dalla galera dal suo alter-padrone, sprofonderà di lì a poco nel morbo di Alzheimer, mettendo così involontariamente a rischio qualche solido segreto di famiglia, custodito con amabile pugno di ferro dalla matrigna di Thomas, Elvira Senn, colei che tutto muove nella galassia industriale e finanziaria della famiglia Koch.

Nel mondo di lingua tedesca, Suter (che ha alle spalle anche una buona esperienza di sceneggiatore televisivo) è stato non di rado paragonato al connazionale Friedrich Dürrenmatt e dirò che, se pure gli manca la funebre grandiosità del maestro, si tratta certo di un eccellente allievo.



**Il libro di Mario Fortunato**  
**IL MISTERO DELLA VILLA DI CORFÙ**

Ho l'impressione che lo scrittore svizzero (di lingua tedesca) Martin Suter, classe 1948, sia ancora poco noto in Italia. Consiglierei al lettore di cominciare a scoprirlo attraverso questo racconto, "Com'è piccolo il mondo!" (Sellerio, traduzione di Cesare De Marchi, pp. 335, € 14). Suter sembra attratto da quegli intrecci e da quelle relazioni fra le cose e le persone, che possono trasformare un'apparentemente quieta esistenza in una matassa di ansia e perfino terrore. Ma, grazie al cielo, senza ricorrere a effetti splatter o a morboserie seriali, bensì tenendo i fili della vecchia, buona letteratura.

Tutto ha inizio sull'isola di Corfù, dove la costosa villa dei Koch - una famiglia di

milioni tedeschi - va a fuoco per colpa della distrazione etilica di chi la manutene, Konrad Lang, riducendola in cenere. Lang però non è un custode qualsiasi, ma una specie di gemello spurio di Thomas Koch. L'intreccio si fa subito complicato e piuttosto divertente. Diciamo solo che

**Aiuto, è scomparso l'immigrato**

E se un glomo di colpo i lavoratori stranieri sparissero? "Blacks Out. Un giorno senza immigrati" (Laterza) racconta di uno sciopero che, se mai accadesse, ci metterebbe in ginocchio. Il libro di Vladimiro Polchi è stato scelto per rappresentare l'Italia al "Festival du premier roman" di Chambéry, in Francia, e sarà letto in piazza il 27 e 28 maggio. È un viaggio nel pianeta immigrazione che alterna finzione e realtà: in Italia oltre 250 mila imprenditori parlano straniero, la metà degli operai delle fonderie è immigrata, il 67 per cento delle badanti viene dall'Est e il 90 per cento dei pastori in Abruzzo è macedone.

**RED CARPET**

colloquio con Chiara Beria di Argentine

Gente che agisce, anziché perdere tempo. Uomini e donne che detestano apparire, che rifuggono dai talk show perché hanno compiti più seri da compiere: cultura, economia, lavoro, semplicemente se stessi da reinventare. È l'altra Italia, la meno chiassosa e la parte migliore, che la giornalista Chiara Beria di Argentine racconta ogni settimana sulla "Stampa", in una rubrica che è una doppia sfida: scovare vite straordinarie, sintetizzarle in sessanta righe. "Di Profilo" si chiama la rubrica dedicata agli italiani lontani dai riflettori. E ora il libro (Mondadori), dal superbo



profilo di donna in copertina, che riunisce 61 di questi ritratti.

**Di profilo è stile di narrare, metodo di lavoro. E un modo di affrontare questo mestiere. Ma non si rischia di mancare una faccia? Non si dovrebbe, cioè, guardare dritta la realtà, girarle intorno?**

«Se guardi in faccia vedi solo ciò che una persona vuol farti vedere, e ti fermi all'apparenza delle cose. Io ho amato osservare le ragioni degli altri, i dettagli, senza pregiudizi. Continuo, coi ritratti, a fare il mio lavoro di cronista: è l'attualità a suggerirmi i personaggi. Si parla di delitti atroci, la tv diventa tribunale? Io racconto il criminologo Adolfo Ceretti, che non ha mai accettato un invito in tv».

**Non è vero che siamo tutti uguali, scrive. In tempi in cui è alta la tentazione di considerare tutti inclini a ruberie, è una bella affermazione.**

«Basta guardarsi intorno per scoprire persone per bene. E un Nord diverso da come è spesso descritto. Come nell'esperienza di Chiara Pozzi Giacosa, cieca per un'operazione di chirurgia estetica: un'assurdità che le fa ritrovare se stessa».

**Nota un tratto comune ai suoi personaggi?**

«Il senso di sfida. Come quello di Sabino Ventura, ex manager dell'alta moda che scopre il business della riparazione dei vestiti. E il non voler apparire. Emblematica è la risposta di Guido Calabresi, professore emerito alla Yale Law School, fuggito negli Usa durante il fascismo. Perché non scrive un libro?, gli ho chiesto. Risposta: «Temo gli esibizionismi».

**Sabrina Minardi**



Foto: Pire - A3, A. M. Mosler - Visum / Luzphoto